

Show di Grillo No Tav “Il processo, che spreco”

Accusato di violazione di sigilli: tutto rinviato a luglio

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO
MAURIZIO TROPEANO

L'urlo dei No Tav - «A sarà dura» - e gli applausi degli attivisti del movimento per Giorgio Rossetto, detenuto nel carcere di Saluzzo per gli scontri del 3 luglio 2011 alla Maddalena di Chiomonte, chiudono la prima udienza del processo per abusivismo edilizio, violazione paesaggistica e rottura dei sigilli giudiziari che coinvolge anche Beppe Grillo, di professione «attore» come si presenta al giudice Alessandra Danielli. Con il leader del movimento 5 Stelle ci sono altri 21 No Tav sotto processo difesi da un pool di avvocati del Legal Team del movimento che si confrontano con l'accusa sostenuta dal pm Giuseppe Ferrando. Tre ore di udienza che si concludono con rinvio al 18 luglio.

La contestazione

Il 5 dicembre del 2010 Grillo ignorando l'avviso del comandante dei carabinieri della stazione di Susa, Stefano Mazzanti, - in caso di violazione dell'area off-limits c'è la denuncia - entra nella baita abusiva costruita dai No Tav, si fa fotografare mentre taglia un pezzo di perlinato e, quando esce dalla porta in ferro, alza le braccia come se avesse le manette ai polsi e si mette in posa per reporter e cine operatori. I carabinieri riprendono tutta la scena.

Le accuse

La principale imputata è la signora Marisa Meyer, proprietaria dei terreni della val Clarea dove è stata realizzata la baita della protesta No Tav: «un fabbricato - si legge negli atti del processo - con basamento in calce-



«Faremo resistenza a oltranza»

Beppe Grillo e Alberto Perino e gli altri imputati hanno annunciato che l'opposizione contro il supertreno in Valsusa non si fermerà: «Contro il Tav resistenza ad oltranza»

struzzo, muri in pietra, addossati a un rivestimento di pannelli coibentati, per un "corpo di fabbrica" di metri 6,90 di lunghezza e metri 4,90 di larghezza». La signora Meyer, con altri 7 imputati, tra cui Rossetto, sono accusati di aver realizzato il fabbricato in violazione dei vincoli paesaggistici a tutela del rischio sismico e della fascia di rispetto del torrente Clarea, e in

LA BAITA

Il comico era entrato nell'edificio di Chiomonte sequestrato dal tribunale

manca delle autorizzazioni rilasciate dall'ufficio tecnico. Il «manufatto» era stato sequestrato dai carabinieri su provvedimento del Gip e sottoposto a sigilli. Beppe Grillo e Alberto Perino, anche lui sotto processo, dovranno rispondere soltanto di violazione dei sigilli.

La difesa

Gli avvocati dei 22 imputati hanno in serbo una raffica di eccezioni. In particolare cercheranno di dimostrare che

quella costruzione è compatibile con i capanni per attrezzi realizzati in campagna. Nei prossimi giorni i legali procederanno a richiedere la sanatoria del manufatto «perché conforme al regolamento edilizio, alle norme di attuazione del piano regolatore del Comune di Chiomonte e alle prescrizioni paesaggistiche». Per questo motivo chiederanno che il procedimento venga sospeso per 180 giorni:

«Il tempo necessario - spiega l'avvocato Vincenzo Enrichens, difensore di uno degli imputati per abusivismo - alla valutazione dell'istanza. Soprintendenza del Piemonte, per legge, ha infatti tempo 180 giorni per rispondere».

Denaro buttato

La presenza di Grillo richiamata nell'aula tre del Palazzo di Giustizia giornalisti e troupe televisive da mezz'Italia. Nel pomeriggio sul suo blog commen-

terà così la giornata: «Sono un imputato "alla sbarra" come scrivono i giornali e i giornalisti che vorrebbero vedermi al più presto "dietro le sbarre". L'evento è stato persino trasmesso in diretta web. Non mi ricordo una simile attenzione neppure per i processi Bassolino e Dell'Utri». E il comico, naturalmente, non si lascia sfuggire l'occasione per lanciare il suo attacco: «Si parla

GLI IMPUTATI

A giudizio anche il leader Perino e altri 20 attivisti

di tagli ai costi dello Stato, ma quanto costa un processo a venti persone per un sigillo violato? Era sufficiente un giudice di pace, mezz'ora di discussione e, in caso di reato accertato, una sanzione amministrativa, una multa». La tesi di Grillo è che c'è uno «Stato forte fortissimo con i deboli». Alberto Perino attacca: «Questo è un processo politico contro i No Tav. Credo che sia l'unico caso di abusivismo edilizio portato in tribunale a tambur battente».